Anno II. Trieste, Martedì 26 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N ro 534

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianterreno

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

Abbiamo già presentato il ritratto di Maurizio Scharf l'accusatore, e di Ermanno Wollner l'accattone accusato di assassinio con premeditazione. Ecco qui il ritratto di **GIUSEPPE SCHARF** il padre di Maurizio, accusato di esser complice dell'assassinio di Ester Solymossy. Colpevole o innocente il cuore dell'infelice padre accusato dal figlio deve aver sofferto gli strazi più atroci.

Quelle persone che hanno esemplari del meriggio di DOMENICA e SABATO e che non li adoperano ci userebbero una speciale cortesia mandandoli al nostro ufficio, ove si riacquistano al prezzo di 2 soldi l'uno.

IL PROCESSO DI TISZA EZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Tra una seduta e l'altra

Le diverse deposizioni raccolte ingarbugliano stranamente questo processo; tuttavia comincia a farsi un po' di luce almeno in ciò che riguarda la deposizione di Maurizio Scharf. E' constatato l'*alibi* di alcune persone che Scharf pretende aver veduto nel tempio. E' constatato dalla stessa sorella che Ester Solymossy viveva dopo mezzogiorno. *Non era ancora la una* — essa dice ad una teste che pretende averla veduta alle ore 1 pom. — *ma di certo mezzogiorno era trascorso.* Ed è la deposizione della sorella, la quale pure ritiene che gli ebrei abbiano ucciso la Ester. — Ma Maurizio Scharf non pretende egli che l'assassinio sia avvenuto tra le 11 e le dodici?

Quello che è positivo si è che la sig.a Solymossy assieme alla sorella e alla signora Hury andarono in quel Sabato sera a cercare di Ester e s'incontrarono con Scharf e la moglie, i quali, animati da buon volere, cercarono di confortarla raccontando che altre volte andarono smarrite ragazze, che si accusò gli ebrei di averle assassinate, ma che poi furono ritrovate.

Se — osserva un giornale di Vienna — se i macellatori ebrei fossero stati gli autori dell'assassinio, avrebbe Scharf pronunciate queste parole?

Eppure furono queste parole che diedero origine al processo che oggi pone in orgasmo non solo un paese, ma quasi tutta l'Europa. Poichè fu in seguito a queste parole che nelle donne si insinuò il sospetto che gli ebrei avessero uccisa la Ester.

Questa supposizione elle diedero per buona moneta al giudice del villaggio e per sfortuna si trovò un giudice istruttore che non ascrisse altra causa alla sparizione della ragazza, e senza fare altre indagini, animato dal desiderio di stabilire la sua fama come giudice istruttore, volle basare quest'accusa. Per settimane e settimane egli avviò l'istruzione per un assassinio compiuto di notte. Poi quando si stabilì provato l'*alibi* di notte per due o tre ebrei sospetti, fu fissata l'ora dell'assassinio dalle 11 alle 12 antimeridiane, vale a dire di giorno con l'antisala del tempio che dà sulla strada, aperta.

E più tardi, siccome sotto queste circostanze non era possibile seppellire un cadavere di giorno, era necessaria la notte; ed ecco che gli astuti ebrei accendono le candele, con le tendine delle finestre alzate affinchè ognuno possa vedere dentro, che si asporta il cadavere.

Il compito del Procuratore di Stato è arduo assai. Egli stesso ha detto che, se vedrà l'innocenza degli accusati, ritirerà l'accusa. Ma affinchè questa innocenza sia provata con efficacia, bisognerebbe stabilire quando sparì la Ester. Non è impossibile che l'incidente di cui ci siamo occupati ieri, apporti nuova luce anche in questo riguardo.

Per ciò che concerne le deposizioni e il comportamento del giovane Maurizio Scharf l'enigma psicologico diventa ancora maggiore se si potesse supporre che esso abbia veduto tutto ciò che narra. In questo caso il suo comportamento brutale verso il padre non avrebbe ragione di esistere.

Per ciò che riguarda la popolazione e il suo contegno, certo che a noi, educati a maggiore civiltà è a perfetta tolleranza, sembrano cose da barbari e inverosimili. Ma chi è stato qualche volta in quei villaggi ungheresi, chi conosce le abitudini e le superstizioni, le false credenze, e il modo di vivere tanto degli ebrei quanto dei cristiani, non si meraviglierà di certo del contegno del publico di Nyiregyhaza.

Ma passiamo alla relazione della

Sesta giornata.

Il presidente partecipa che il *vicegespann* gli ha annunziato che i nuovi testimoni i quali indicheranno le persone che fornirono gli abiti per la simulazione del cadavere sono sotto sorveglianza di polizia. Il procuratore di Stato chiede la citazione al dibattimento dei nuovi testi e ritiene inutile una sorveglianza di polizia. Il difensore Eötvös ritiene questa sorveglianza non solo inutile ma anche illegale trattandosi di affare di esclusiva competenza giudiziaria ed eccita la corte a comunicarlo al *vice-gespann.* — *P. M.* Sono costretto di dichiarare che la Corte giudiziaria non è il foro competente per giudicare il *vice-gespann.*

Pres. Maurizio Scharf ha asserito nel corso del dibattimento di aver vedato un ordinanza del ministero dell'interno nella quale lo si sarebbe assicurato di provvedere al suo avvenire. Devo dichiarare per ordine superiore, che questa asserzione è falsa, perchè tale dichiarazione non esiste e non ha mai esistito.

Continua l'esame dei testimoni.

Il *Teste Rosenberg* dopo esser uscito dal tempio vide Ester Solymossy e allora era di certo trascorso il mezzogiorno. *Pres.* Jankel Smilovics le ha scritto dalla prigione una lettera. *Test.* Sì, egli m'ha scritto che io attenni la sua posizione, ma io non lo conosco. *Pres.* Hegedüs ha deposto contro di lei. *Test.* Quello lì è un ubbriaco che in tutto il tempo dell'anno non è in casa. *Pres.* Due testi deposero che Ella asserì ripetutamente, che in tre giorni Ester Solymossy sarà trovata. *Test.* Non è vero chi lo sostiene mente. *Pres.* In compagnia di chi è uscito lei dal tempio? *Teste* In compagnia dei macellatori Braun, Schwarz e Taub. Essi merendarono da me un buon quarto d'ora poi si recarono da Taub, dove io li raggiunsi dopo il pranzo, col vino. Il presidente è intenzionato di fare un confronto tra questo teste e Sofia Solymossy e domanda a quest'ultima: A che ora venne in quel Sabato Rosenberg a casa? *Sofia.* Non lo so. *Pres.* C'erano ospiti da Rosenberg? *Sofia* No. *Pres.* Portò Ella del vino da Taub. *Sofia* Sì. — Teste *Rosenberg a Sofia:* Come puoi tu dire che non c'era nessuno da noi. Se tu ci pensi un po', te ne ricorderai bene. *Pres.* Ella dice che non c'era nessuno voi dite che c'era qualcuno: la cosa è esaurita. Teste *Rosemberg* a Sofia: Tu mi dicesti anche una volta che Ester era molto afflitta in quel giorno e aveva qualche dispiacere, e dopo alcuni giorni mi dicesti: Come sono stata sciocca a domandare ad Ester se era afflitta e a ripetere la sua risposta affermativa! *Sofia* Ciò non è vero.

Dif. Eötvös. Ella era imprigionato e le si consegnò una lettera? *Rosenberg.* Sì, la ricevetti in prigione ma ne comunicai subito il contenuto al giudice istruttore. *Pres.* Non capisco la domanda. *Dr. Eöt.* Volevo constatare soltanto che la sorveglianza nelle carceri lascia molto a desiderare.

La moglie di Rosenberg conferma le deposizioni del marito.

Giuseppe Lichtmann promise 200 fiorini alla madre della Ester se questa annuncierebbe di aver ritrovata la ragazza. La vedova Solymossy infatti lo conferma *Pres.* Chi voleva esborsare il denaro? *Test.* Io stesso. *Pres.* Ma se Ella stesso asserì che tutto il suo patrimonio non raggiungeva i 200 fiorini. *(Ilarità). Test.* Forse qualcun altro vi avrebbe contribuito. Da altre risposte del teste risulta che nei protocolli del giudice istruttore mancano molti dettagli importanti.

La teste signora Einhorn fa risaltare alla vedova Solymossy alcune bugie nelle sue deposizioni.

La moglie dell'accattone Wollner depone che suo marito in quel sabato fu quasi tutto il giorno a letto. Però la teste si contraddice. *Proc.* Prego, di far osservare a questa teste che essa non è in obbligo di deporre, perchè suo marito siede sul banco degli accusati.

La teste signora Süssmann udì anche essa da Hantalowsky che egli vide Ester il dopopranzo. Rosa Süssmann depone nell'istesso senso della madre. La teste parlò di sera con la signora Hury che le raccontò che la Ester era sparita.

Seguono altri testimoni di nessuna importanza. La signora Taub conferma le deposizioni del marito. Confrontata con Sofia Solymossy questa nega sempre di aver portato il desinare da Taub. La signora Feuermann (78 anni) conferma le deposizioni della Taub.

Seduta pomeridiana.

Si diceva che il difensore Friedmann fosse stato sfidato da un ufficiale perchè aveva censurato che questi si era recato nella sala dei testimoni. Il dif. Friedmann dichiara la notizia falsa.

Giulia Bamosi dichiara di aver veduto alle 1 ora pomeridiane Ester Solymossy che ritornava verso casa. *Pres.* Sei tu certa di ciò? *Teste.* Certissima, lo garantisco. *Pres.* Portava con se qualche cosa? *Teste.* Sì, un fazzoletto con colori. *Pres.* Come sai tu che erano colori? *Teste.* Lo intesi da altri. Segue il confronto tra questa teste e Sofia Solymossy.

(Continua nel Piccolo di domani meriggio).

II. – N.° 535

...e volte al giorno. ...attino esce alle ore 5 ...soldi 2. — Arretrati ...ione del meriggio vendesi ... — Ufficio del giornale: ...erra. L'Ufficio è aperto ...ne alla mezzanotte. ...lettere non affrancate. ...iscono i manoscritti.

l'esistenza del co- ...lemico a Damietta, ...mmalate sei mori- ...ter, l'epidemia sa- ...e la fiera. Si con- ...fra i quali 11 di-

...aiuolo fra i mon- ...illaggio di Dromo- ...isola di Cipro. ...marittimo ha emanato ...zioni precauzionali ...ntena.

...rata. Nel pome- ...rumme percorrendo ...Barriera vecchia, in- ...cesca Ribetz d'anni ...di Rozzol. Fortu- ...in alcuna parte del ...lacerata la sottana. ...a corsa ancor più ...imprecazioni del

...errante.

...con quella dami-

...via de l'Olmo al ...ghela a un contra-

...a mi a veder sto

...seguiva la mattina ...lle adiacenze della ...interlocutori erano ...Giorgio Tiz ed il ...Vincenzo Janza, ...vo con prole e col ...ie condanne scon-

...o: una damigiana, ...tare da un facchi- ...uale erano 9 litri

...ia dell'Olmo non ...iere, il quale pro- ...ritosa invenzione ...così argomentò ...per istabilire con ...o la provenienza, ...della damigiana ...assieme al Janza ...e si stava assu- ...ollo, venne a gua- ...re a quel galan- ...to Boiaro. Costui ...ella notte i ladri, ...ntrarono nel suo ...S. Lorenzo e gli ...contenente 9 litri ...di rame, tre sac- ...ed una cassetta; ...valeva circa 40

...erquisirono tosto ...in Riborgo, non ...arono la caldaia ...bate al liquorista ...amigiana, di sci- ...ti.

...i gli agenti di ...uno scalpello che ...e con un altro ...erto dalla tabac- ...za della Borsa ...nella notte 17-18

...o mica inclina-

...

...a testa, e senza ...edersi. Due grosse ...erte sulle bionde ...o, poi le caddero

...sentì stringersi il ...d abbracciar la fi- ...a sè stesso, e ri- ...erta che con la bocca ...spurgandosi, faceva ...hanno la pipita, e con ...teso, il becco spalan- ...loro rantoli. ...voglia di ridere in ve- ...d'andarsene: ma nel- l'uscire le fece quel certo cenno col dito, che vale una minaccia e che voleva dire: Aspetta tu; ci troveremo a quattr'occhi e faremo i conti.

Durante il giorno, Tomaso non si fece vedere: volle pranzar solo e andò a letto senza voler ricevere il consueto saluto dalla figliuola, la quale se per tale cosa era desolata, non è a dirsi.

(Continua)

il corriere dell'Indo-China, è arrivato ierl'altro da Marsiglia, e ieri è stato ammesso in libera pratica, contrariamente alle previsioni.

Inondazioni. BERLINO 26. I danni fatti dalle recenti inondazioni nella Slesia sono immensi. Ora però le acque cominciano a decrescere.

— LEOPOLI 25. In seguito a conti-

fiatava... ma quando vide la Berta traballare, accorse in suo aiuto.

— Papà, per amore del cielo — esclamò — ella è innocente... ti giuro che io sola...

— Levatemivi dagli occhi... tutt'e due... — urlò.

Poi sovvenendosi ch'era in camera di

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

— D'un eroe, stai per farne un damerino — continuò — sdolcinata, pettegola... Gli uomini si devono lasciare alla patria, alla guerra, alle cospirazioni... non alle dolci parolette, agli sdilinquimenti, ai sospiri...

— Ma tu pure hai fatto all'amore...

— L'ho fatto, sì l'ho fatto... ma non a vent'anni nè a trenta... l'ho fatto quando il mio corpo, come vedi, era un campo di cicatrici...

NYJREGYHAZA 25. La fine della seduta fu agitatissima. Pare stabilito come é stato che Scharf Maurizio inventò la narrazione. Vi furono scene violentissime tra Scharf padre e qualche teste. — Dettagli nel meriggio di domani.

In giro al mondo.

Sepolto vivo a Frabosa.

Un fatto orribile, racconta l'*Alpinista* di Mondovì, accadde nel luogo di Frabosa-Soprana, frazione Fontana. Pochi giorni or sono s' ammalava improvvisamente certo Giovanni Borghese di Giovanni, d' anni 28, e in breve tempo si trovava in fin di vita.

Chiamatosi il medico, il dott. Bergonzo, questi, interrogato sullo stato del Giov. Borghese, disse non doversi, per allora, far luogo alla sepoltura dell' individuo nel quale si riconoscevano ancora sintomi di vitalità.

Incredibile! Contro il parere del medico, il povero Borghese venne trasportato al cimitero e sotterrato... per cura di Peirano Giacomo Antonio, di lui cognato, fattosi all' uopo becchino del parente.

Naturalmente il dott. Bergonzo, conosciuto il fatto, lo denunziò all' autorità pretoriale di Frabosa, e il signor Pretore subito fece disseppellire il cadavere per le necessarie constatazioni.

Orribile a dirsi! Il supposto morto palpitava ancora, ed il medico dovette sostare dall' operarne l' autopsia!!

Pochi istanti dopo il sepolto vivo moriva per davvero!

Proceduto si allora all' autopsia, di questa ancora non si conosce il risultato; si suppone però fortemente che il povero Borghese sia stato avvelenato, e che il Peirano, avido dell' eredità, che si sa consistere in un capitale dalle 6 alle 7 mila lire, abbia consciamente provveduto per la pronta inumazione dell' infelice cognato.

E' superfluo aggiungere che il Peirano venne subito arrestato.

Corte D' Assise di Roma.

Uxoricidio.

Interessantissima la causa dibattutasi ieri innanzi al Circolo straordinario delle Assise. È l' ultima scena di un terribile dramma domestico; uno di quei drammi in cui i veri colpevoli o sfuggono all'azione della giustizia, o non son puniti con pene adequate alla enormità del reato, o riescono ad attirare su di sè la compassione di coloro che dovrebbero essere giudici severi ed imparziali.

La causa di cui debbo parlare è causa di uxoricidio. L' imputato è un tal Francesco Zerbini, oste a Montefiascone, già condannato per ferimento a tre anni di *opere pubbliche* nel 1867. Lo Zerbini ha ucciso la moglie perchè lo tradiva.

Dai precedenti dello Zerbini è naturale si debba ritenere che l' uccisione sia stata compiuta con premeditazione, tanto più che egli non è in grado di indicare il nome di colui, che sarebbe stato l'amante della moglie. Eppure lo Zerbini afferma di aver sofferto per anni ed anni le infedeltà della moglie, ch'egli ha sempre perdonato.

Ecco il fatto:

Anastasia Mutarelli, moglie dello Zerbini era scappata già quattro volte dal marito per venire a Roma. L' ultima volta lo Zerbini la seguì e seppe che si era collocata al servizio in casa del notaio Bini. Egli allora entrò in un forno agli Otto Cantoni come *cascherino*.

I due coniugi si vedevano di quando in quando. Un giorno, il 26 novembre dello scorso anno, lo Zerbini invita la Mutarelli ad andare con lui ai Prati di Castello. La Mutarelli accetta e quando sono fuori porta Angelica vanno insieme a bere, e poi escono dall' osteria per ritornare in città. Al vicolo Strozzi, lo Zerbini dopo aver chiesto un bacio alla moglie, afferra ad un tratto un rasoio, e con un colpo terribile le taglia la gola.

Dopo il fatto lo Zerbini, pallido, fuori di sè, smarrito, corse a costituirsi ad una guardia di Pubblica Sicurezza. Nella sua prima dichiarazione lo Zerbini disse che aveva veduto un giovanotto che seguiva la moglie, e che egli credeva di lei amante.

In seguito al verdetto dei giurati lo Zerbini, ad onta della splendida difesa dell' avvocato Franceschini, fu condannato ai lavori forzati a vita.

Il crepuscolo d' una Dea.

Cora Pearl, o Emma Cruch, una bellezza che ha regnato per venticinque anni almeno a Parigi, e in Europa, e ha guadagnato milioni — è in bolletta, e non ha più credito. La signora Perron, colei che le somministrava la biancheria, vuol esser pagata di un conto di 4,415 franchi e 25 centesimi. Si tratta di un lenzuolo ricamato, valutato esso solo 1250 franchi, eppoi di un numero incalcolabile di accappatoi o *sauts-de-lit*.

Condannata in prima istanza al pagamento, Cora Pearl ha chiesto alla Corte d' appello la riduzione del conto troppo salato o almeno la facoltà di pagare a rate. Essa è piena di buona volontà, come lo dimostra la lettera seguente:

„Signora Perron,

„Ho preso con voi impegni, che, sono desolata di dirlo, non posso più mantenere. Ahimè! Io lotto... e vedete, sono sempre in ritardo. Ve ne prego, accordatemi di non pagarvi che 250 franchi invece di 500. Non posso più farlo. È inutile. *Fatalmente non potrò mantenere* se voi non mi agevolate... Credete alla mia buona volontà. Sapete che non voglio fare che quel che è giusto.

„Ricevete i miei saluti

„*E. Cruch.*"

La spietata Perron non si è lasciata piegare, e i magistrati hanno fatto lo stesso. L' illustre Cora Pearl è stata condannata a pagare integralmente i suoi *sauts-de-lit*.

L' ombra del giovane Duval, il figlio del milionario fondatore dei *bouillons*, è vendicata. Quindici anni fa, circa, messo alla porta da Cora Pearl, con la quale aveva sciupato un patrimonio, perchè era al verde, egli si tirava due o tre colpi di revolver. La bella — allora passava ancora per bella — se ne commosse quanto il gran sultano. Ora essa paga questa ed altre.

I fallimenti di Chicago.

Un dispaccio del *Times* da Filadelfia, 18, torna a parlare dei fallimenti prodotti dalla sfrenata speculazione sul lardo. Le ditte fallite sono otto, le cui perdite prese insieme, raggiungono tre milioni e 373,000 dollari. Peter M' Geoch e Daniel Wells, che erano a capo dei maneggi, hanno perduto nella speculazione un milione e 800,000 dollari, e sono inoltre falliti per gran somma. M' Geoch potè trovare un milione di dollari dagli amici, ma non gli basta; i contraenti esigono dà lui 300,000 fusti di lardo, calcolato dieci milioni e mezzo di dollari, e chiedono una sicurtà di sei milioni e 200,000 dollari. Egli ha sospeso i pagamenti per non poter far fronte a questi impegni; ma ha fatto un componimento coi creditori, ai quali dà il 25% ora; un altro 25% fra tre mesi e il sesto a lunghe scadenze.

Ancora la tragedia di Perugia.

I lettori non possono avere dimenticato la luttuosa tragedia dalla famiglia Irace-Passarini a Perugia, avvelenata in modo misterioso. Ora una corrispondenza da Perugia alla *Rassegna*, ci dà questi dettagli sul triste avvenimento:

„Il signor Irace, che aveva sposato una signorina di Ancona, era impiegato a Salerno. Ivi prese in casa una giovane domestica napoletana che dopo qualche tempo rese incinta.

Di qui grandi disturbi in famiglia, i quali crebbero a dismisura quando, così la domestica come la moglie del signor Irace, si trovarono entrambe affette da uno stesso male pel quale ebbero ricorso allo stesso rimedio. E questo era una delle solite tinture nelle quali non è scarsa la dose dell' acetato di piombo.

Entrambe erano avvertite del principio venefico che nel farmaco si conteneva; ed è proprio di quello che si è trovata satura la conserva di pomodoro.

La domestica, cui era affidata la composizione della conserva, era stata licenziata e trovavasi a Napoli.

Si sospetta che per vendetta, abbia mescolato l'acetato di piombo nella conserva."

L' *Ordine* di Ancona, riferendo questa corrispondenza, dice che non crede che la domestica fosse napolitana, ma anconetana.

Soggiunge poi che v' ha ancora chi pensa che la mistura venefica trovata nella conserva di pomodoro possa essere accidentale, causata dalla cattiva qualitá della vernici o della stagnatura del vaso in cui era contenuta. Ma contro l'ipotesi di avvelenamento prodotto dalla combinazione dell' acido della conserva con materie rivestenti la parete interna del vaso, starebbe il fatto della *grandissima* quantità di piombo trovatasi in quel residuo di conserva su cui si fece l' analisi chimica.

Quello che v' è di certo in questo misterioso affare si è che la povera fanciulla Elia, sorella del Passarini e cognata dell' Irace, è morta, vittima innocente, d' un brutto dramma domestico.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

65) **LA MOGLIE DEL MORTO.***)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Apprendendo però che la sventurata era caduta ammalata, che si era venduto tutto in casa sua, ch' era forse all' ospizio, niun trasalimento aveva scosso l'esser suo: tutte quelle sciagure avvenute per colpa sua e per lui non potevanlo impietosire sulla di lei sorte. Anzitutto, ormai, pensava soltanto a sè... Fuggire era cosa fatta, vendicarsi, voleva farlo, e rinvenir Iza.

Nell' alzar gli occhi, per istudiare ciò che farebbe, lorchè l' uomo incombenzato di attender alla casa gli consigliava, — per aver nuove della signora Davenne, — di recarsi dal Fernando, aveva letto: „Palazzina riccamente ammobiliata, con giardino, d' affittare." In allora non ci aveva dato mente; in quel momento, cercando per qual mezzo sarebbe uscito dalla sua situazione, trovò un piano sicuro...; ma non aveva un quattrino, e ci voleva danaro, molto danaro.

Appoggiato sulla scanalatura del cristallo della vettura, col mento sulla mano, rodendosi le unghie, mentre il legno risaliva più adagio, egli si diceva:

— La casuccia della via Pagana è assolutamente discreta, e niuno verrebbe a cercarmivi; egli è probabile che, all' epoca della vendita, il proprietario abbia ricomperato la mobilia, il che assicura un' abitazione confortevole. Con denaro l' avrò, ed indi posso a mia volta fare scontare a Pietro il male che ei mi ha fatto. *Par parti refertur*, eppoi vedremo. Dove però trovare denaro?

Tutto a un tratto, Fernando ebbe come un sussulto e fece sostare il cocchiere.

Aveva precisamente veduto Picard, il suo cassiere, Picard che si muoveva libero!... e che, tutto preoccupato, sembrava dirigersi verso i magazzini. Guardò se ei non fosse seguito; non vedendo niuno di sospetto, lo chiamò. Il vecchio cassiere, non riconoscendolo, venne tutto titubante... Quando gli fu vicino, egli esclamò:

— Ah! signore, quanto sono felice di vedervi!

— Salitemi daccanto, Picard...

Il cassiere salì, e sull' ordine di Fernando la vettura rimontò al passo.

— Che cosa c' è?

— Signor Sèglin, vengo dall' albergo Helder... Il signor Lorillon è partito stanotte, pochi miunti dopo che vossignoria è andata via: ha detto che non poteva aspettare.

— Avete i fondi? chiese tosto Sèglin.

— Signor sì, rispose mestamente il cassiere.

All' opposto Sèglin giovalmente disse:

— Dateli a me!... L' affare è accomodato, ho ricevuto da lui due righe: viene ad asciolvere meco domani al ritorno di un corto viaggio che doveva fare, e riscuoterà da me...

(*Continua*).

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano

VIA PONTEROSSO N. 16

Catene per orologi di *oro doublè garantito* a f. 1, 1.20, 1.40, 1.80, 2, 2.20, 2.60, 2.80, 3, 3.50; dette con medaglione a f. 2.20, 2.50, 2.80, 3.20, 3.60, 4; dette doppie a f. 1.80, 2.50 3, 3.50, 4, 4.20, 5, 6. **Catene** (collane) per medaglione a s. 60, 70, 80, f. 1, 1.50. **Braccialetti** ultimi modelli f. 1.20 sino f. 10. **Medaglioni** s. 50, 60, 80, f. 1, 1.20, 1.50, 2, 2.50. **Bottoni** per polsi, s. 20, 25, 30, 40, 45, 60; detti gemelli per polsi s. 20, 30, 40, 50, 60; detti p. petto e collo s. 15, 20 al paio. **Anelli** in grandissimo assortimento **Spille** per cravatte a 10, 20, 30, 50, 70, f. 1, 1.50 — **Tutto in oro doublé garantito.**

BAZAR VIENNESE DI FERDINANDO FISCHER.

Concerto d' ar... quanto dice la *Zei...* concerto delle bravis... nella sala del Ridott... setti.

Speriamo che il su... migliore.

I numeri della... te le ore del gior... gironzando per le c... rie della città una... anni vendendo noci i... i *numeri della fortu...*

Ciò è poco male; ... le orecchie di quel... contaminate da par... stamberghe sono all... non sarebbe mal fat... col ricercare dei gen... quella piccina, per ... esser quello il mod... bini.

Rosina la ma... rimessa in libertà, ... sue. Altra volta che... lei, abbiamo estern... povera alienata ... qualche stabiliment... farle far tanta prat...

Amore ed aci... vedova Semlitz, di... burg, cuoca, ha ora... ne contava, com'è ... cuni di meno.

In quell'epoca la... ancora vedova — i... con un tal Barcello... cuore, scoprì nel fo... una propensione pe... mentre il posto ant... dal marito entro ... deserto. Da questa ... che la Maria abba... ranno ed andò ad ... del nuovo amatore.

Qualche anno ... tetto coniugale da... cuoca, il marito — ... ruccio o se per na... d'esto mondaccio ... questa lagrimosa v... la via dell'etere, ... nate. La Maria, ch... gale aveva avuto ... pro' della dipartita... per convertire in ... Il Barcellona per... sbolliti i primi tr... i suoi palpiti ad ... ostinatamente di l... anzi intendeva di ... metodo d'Alessand... tubare di rancore ... Barcellona finì po... dalla Maria e p... ch'ella riusciva in... in cui trovavasi.

Un giorno di Fe... amante ebbe una ... un' altra tortorel... aveva fatto conos... che la cagione d... derelitta cuoca, si... zione armato di r... per il di lei sta... minacciandola di ... La Maria non e... codesta, in santiss... talmente al dito, ... lo attese in istr... strada faccia una ... ...ico — era di m... disgrazie grandi. ... po' sconciato in ... chio; ma tanto ... ancor uno di buo... se ne mischiava ... solforico e la M...

116) **LE SPIE...**

Sonavano le sett... Cobel balzava dal l... Come era solito n... mera, poi attese che... lo chiamasse per da... recare ad Alfredo.

Alle sette e mezzo ... e Cobel bussò legger... suo padrone.

— Avanti! — fec' egli.

Il poliziotto entrò porgendogli la tazza di caffè.

— Ha comandi da darmi.

— Sì. Vola alla posta, attendi ch'escano i portalettere e chiedi se ci sono lettere per me.

Cobel s'inchinò ed uscì, ma non andò alla posta.

Alfredo da due giorni viveva come su brage ardente, le notti erano continue insonnie per lui. Il non aver alcuna notizia di Rodolfo, gli faceva nascer in petto ... vido di terrore per le vene.

— Chi siete? cosa volete? — sclamò Alfredo balzando repentinamente dal letto.

Lo sconosciuto fece un passo innanzi figgendo in lui uno sguardo feroce.

— Assassino! — ruggì.

Ad Alfredo quella terribile parola fece l'effetto d'una potente scossa elettrica.

Lo sconosciuto, o meglio Armando Torres, inoltrò d'un passo.

(*Continua*)